

Università del Tempo Libero

2018/2019

DALL'AGORÀ A GAE AULENTI Percorsi tra le più belle piazze d'Italia

Marinella Boverio, docente di materie artistiche

In latino *platĕa* (strada larga) o in greco *plateia* (spazio largo) indicano uno spazio libero, generalmente circondato da edifici di significativa importanza sociale ed architettonica, dando allo spazio funzioni diverse.

La piazza rappresenta un luogo privilegiato per lo studio dello sviluppo urbano ed è storicamente definibile come uno spazio ad uso pubblico, centro di convergenza della società, praticamente il fulcro dell'intero territorio urbano.

La piazza riproduce il luogo prescelto per la presenza delle realtà istituzionali, religiose e civili. E' il luogo delle riunioni, degli spettacoli, delle prediche, delle cerimonie, degli scambi e le attività commerciali, oltre che il luogo dell'informazione, testimonianza attiva della storia della comunità. La piazza si può definire "lo spazio formale della comunità", con le sue tradizioni popolari e comportamentali.

La storia della piazza in Italia e in Europa è strettamente connessa con la storia della città. Le piazze sono tantissime come quella del Castello, della Cattedrale, del Comune, del Mercato, delle Armi, del Municipio, Ducale, della Repubblica, etc.



La piazza concepita come spazio aperto e luogo di incontri è prevalentemente prerogativa dell'area mediterranea che, con il clima più mite, agevola gli incontri, ma è anche vero che nelle zone con climi più rigidi si è trovata la soluzione delle piazze porticate, per dare protezione ai suoi utenti. Italia, Francia e Spagna sono gli stati più agevolati dal punto di vista climatico, consentendo la realizzazione di innumerevoli piazze che, per le loro molteplici funzioni e

varietà, sono diventate un vero e proprio elemento di studio per lo sviluppo del territorio e della sua evoluzione storica e sociale.

Camillo Sitte, architetto, urbanista e pittore austriaco, una delle figure più rilevanti del dibattito internazionale sull'ampliamento e l'assetto urbanistico delle città a cavallo tra '800 e '900, ne ha fatto un elemento di analisi e la sua attenzione si è rivolta allo studio delle piazze intese come "arte dello spazio", capolavoro dell'architettura urbana.

Le piazze possono avere diverse conformazioni e la convinzione di Sitte è che la piazza sia da intendere come una lenta costruzione collettiva, un monumento corale così particolare e importante da essere studiato e conosciuto.

Alla luce di questo concetto, in Italia le piazze costruite secondo un unico progetto sono in realtà pochissime in quanto, dopo la concezione del Foro Romano che comprendeva tutto ciò che

poteva essere utile alla comunità, si passa alla piazza medioevale nata per essere il cuore amministrativo e religioso della città con la Cattedrale e il suo sagrato.



In ogni città c'è sempre almeno una piazza che, con la sua conformazione, trasmette valori pubblici e monumentali.

Nella Polis greca l'Agorà nasce per le sole funzioni politiche, diventando in un secondo tempo anche luogo per scambi commerciali. La sua forma irregolare era determinata dall'assestamento del terreno interrotto dalle strade che vi convergevano. Solo dopo il V° secolo l'Agorà viene arricchita da un porticato quadrangolare.

Nelle città romane la piazza si identifica con il Foro che, per la sua estensione e utilizzo, può tranquillamente essere considerato l'elemento urbano più importante. Nelle città di nuova generazione il Foro si trova nel punto di intersezione tra Cardo e Decumano e rappresenta tutto ciò che poteva richiedere una comunità: edifici dedicati al culto, mercati, tribunale e botteghe.



Solo dopo l'anno 1000 le piazze si diversificano per destinazione politica, religiosa, civile e militare. In alcune città poi, come Lucca, la piazza viene addirittura ricavata sfruttando strutture di epoca romana già esistenti; altro esempio è a Pisa, la cui piazza principale viene collocata a ridosso delle mura romane.

Nel Rinascimento la piazza assume un ruolo monumentale e scenografico, anche grazie all'uso della prospettiva, intesa

come sistema di controllo metrico e percettivo dello spazio.

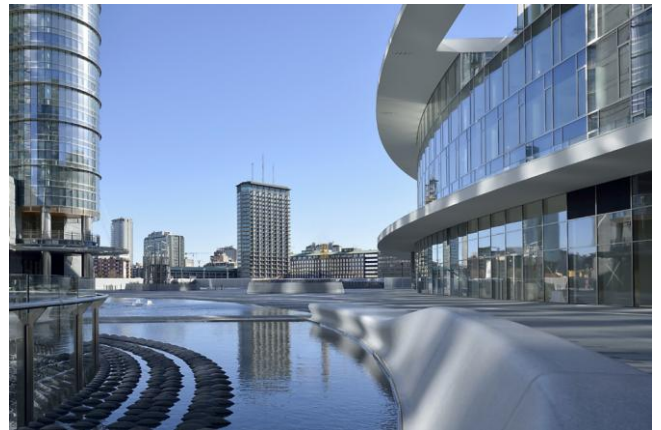
Pienza è stata ad esempio progettata secondo ferree regole prospettiche e le piazze di Vigevano e Carpi sono tutte definite da ampi porticati che danno un senso di perfetto controllo dell'ambiente, conferendo all'insieme una percezione di equilibrio, eleganza e tranquillità del tutto particolari.



In Piazza del Campidoglio a Roma o in Piazza San Marco a Venezia vengono realizzati luoghi dalla perfetta connessione tra spazio ed edifici. Nel '600 la piazza, seguendo le influenze stilistiche Barocche, diventa così lo spazio dello stupore e della grandiosità scenografica. Per rendersi conto di tale concetto, basta pensare a piazza San Pietro. A Torino si trovano piazze altrettanto importanti, ma connotate da una particolare eleganza e compostezza (ad esempio Piazza San Carlo).

Nel tempo la piazza ha seguito lo sviluppo architettonico, politico e urbanistico delle città. Nascono così nel '700 grandiose piazze destinate a diventare luoghi di enfasi e risonanza dei sontuosi Palazzi Reali che andavano crescendo per numero e dimensioni. Nell'800 la piazza diventa invece quasi uno "svincolo" nato per agevolare il giro delle carrozze perdendo un po' della monumentalità e godibilità dei periodi precedenti.

La Piazza oggi assume un aspetto del tutto nuovo, infatti la tendenza, nelle varie realtà di riqualificazione territoriale, è quella di creare spazi pedonali arricchiti da zone di carattere commerciale con ampie zone di verde pubblico, attorniate da palazzi di nuova generazione o riqualificati, rispecchiando quei principi tipici dei nostri giorni che vogliono usufruire di spazi non solo piacevoli alla vista, ma anche confortevoli e funzionali alla dinamicità della vita moderna. Piazza Gae Aulenti di Milano ne è un fulgido esempio.



Marinella Boverio, dal 1973 fino al 2009 ha lavorato presso la scuola media prima in Bovisa e poi per trenta anni a Corsico insegnando Educazione Artistica. Ha ricoperto anche il ruolo di vice preside per diciassette anni e ha sempre fatto parte degli Organi Collegiali.

Tra i vari interessi, sempre in ambito artistico, l'allestimento di mostre e la partecipazione nell'ambito del restauro di opere d'arte, ha collaborato con APE Mursia, Garzanti e La Nuova Italia in merito a testi di didattica e di storia dell'arte.

Attenta alle problematiche sociali fa parte di Associazioni di carattere filantropico.